



Modello 231/01 di Organizzazione Gestione e Controllo

Approvato in data 30 Marzo 2011

PARTE

generale



Indice

Introduzione	4
1. IL DECRETO LGS. N.231 DEL 2001	5
1.1 La responsabilità penale-amministrativa delle persone giuridiche	5
1.2 I reati “presupposto”	6
1.3 Il presupposto di esclusione della responsabilità della Società: l’adozione e l’effettiva implementazione del Modello 231/01 di Organizzazione, Gestione e Controllo	10
2. LINEE GUIDA PER ELABORAZIONE	12
3. DESTINATARI E STRUTTURA DEL MODELLO	14
4. APPROCCIO METODOLOGICO	16
5. L’ORGANISMO DI VIGILANZA	17
5.1 Identificazioni e collocazione dell’Organismo di Vigilanza	17
5.2 Nomina dell’Organismo di Vigilanza	17
5.3 Funzioni e poteri dell’Organismo di Vigilanza	18
5.4 Comunicazione fra l’Organismo di Vigilanza e gli organi societari.....	19
5.5 Informativa da e verso l’Organismo di Vigilanza	19
6. COMUNICAZIONE E FORMAZIONE.....	21



Termini e definizioni

Terra Moretti

Si intende Holding Terra Moretti srl e tutte le sue società controllate e collegate.

Modello Organizzativo o Modello

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo secondo i requisiti del D.Lgs. 231/2001.

OdV

Acronimo di "Organismo di Vigilanza". Si intende l'organismo interno di controllo, preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché al relativo aggiornamento.

CdA

Acronimo di Consiglio di Amministrazione.

Agenti

I soggetti, sia persone fisiche che persone giuridiche, a cui è stato contrattualmente conferito l'incarico di agente, di rappresentanza commerciale o di procuratore di affari.

CCNL

I Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro nonché i Contratti Integrativi Aziendali.

D. Lgs. 231/2001

D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300" e successive modifiche ed integrazioni.

Dipendenti

I soggetti che svolgono in favore della società una prestazione lavorativa, alle dipendenze e sotto la direzione della società con contratto a tempo indeterminato o determinato. I lavoratori con contratto di collaborazione autonoma, interinali e stagisti sono equiparati ai Dipendenti per ciò che riguarda l'osservanza delle norme del D. Lgs. 231/2001.

Fornitori

Si intendono quei soggetti che forniscono alla Società beni e/o servizi in virtù di accordi e/o contratti.

Pubblica Amministrazione

Si intende la pubblica amministrazione



Introduzione

Lo scopo del "Modello di organizzazione, gestione e controllo" (nel seguito denominato anche "Modello Organizzativo") è di escludere la responsabilità amministrativa di Terra Moretti nel caso di commissione dei reati dal D.Lgs. 231/2001 da parte di soci, amministratori dirigenti, dipendenti o, in generale, collaboratori della società.

L'obiettivo specifico è di ottimizzare il sistema di controllo aziendale in modo finalizzato al rispetto dei dettami del D.Lgs 231/2001 e quindi:

- porre le condizioni per prevenire i reati, evitando sanzioni e provvedimenti;
- evitare in ogni caso comportamenti inidonei e non etici nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e nei confronti di tutte le parti interessate da parte di chi opera in Terra Moretti (Manager, Dipendenti) e di chi opera per conto di Terra Moretti (fornitori, partners, ecc).

L'ambito di applicazione del Modello Organizzativo è costituito da tutte le aree di processi aziendali interni ed esterni e dalle strutture organizzative di Terra Moretti. Nello specifico il Modello Organizzativo si intende applicato nelle seguenti società:

- Holding Terra Moretti Srl
- Moretti Spa
- Moretti Prefabbricati Srl
- Moretti Interholz Srl
- Moretti Contract Srl
- Moretti Ovest Srl
- Maxi Dolphin Srl

Le società controllate da Terra Moretti, non esplicitamente indicate sopra, sono tenute a recepire integralmente il Codice Etico e ad adeguare o realizzare il proprio modello di organizzazione, gestione e controllo in coerenza con i principi etici ed i protocolli definiti dalla capogruppo.



Il quadro normativo di riferimento

1. IL DECRETO LGS. N.231 DEL 2001

1.1 La responsabilità penale-amministrativa delle persone giuridiche

In data 04 luglio del 2001, in attuazione della delega concessa dal parlamento al governo di cui all'art. 11 legge 29 settembre 2000 n. 300, è entrato in vigore il Decreto 231/01 legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (di seguito "Decreto 231/01") recante norme sulla ***"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società anche prive di personalità giuridica"***.

Tale provvedimento, emanato anche per adeguare la normativa nazionale in materia di responsabilità penale dell'impresa con alcune disposizioni di diritto internazionale, prevede la responsabilità della Società come conseguenza della commissione di taluni reati da parte di soggetti funzionalmente allo stesso legati e, correlativamente, statuisce l'applicabilità nei confronti di quest'ultimo di sanzioni amministrative che possono incidere gravemente sullo svolgimento dell'attività sociale della Società medesima.

In particolare, l'art. 5 del Decreto 231/01 prevede la responsabilità in capo alla Società qualora determinati reati siano stati commessi nell'**interesse o a vantaggio** della società medesima dai seguenti soggetti:

- persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia funzionale e finanziaria, nonché da persone che esercitino, anche di fatto la gestione ed il controllo dello stessa (soggetti apicali);
- persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopraindicati (dipendenti, consulenti, collaboratori ecc...).

In sostanza, qualora uno dei soggetti sopra elencati, ponga in essere uno dei reati previsti dalla normativa di riferimento, alla responsabilità penale dell'agente si aggiunge anche le responsabilità amministrativa della Società nel cui interesse o vantaggio sono stati commessi i reati.

E ciò salva l'ipotesi in cui l'agente abbia commesso il fatto nell'interesse esclusivo proprio o di terzi estranei.



1.2 I reati “presupposto”

I reati, che se commessi da parte dei soggetti apicali o subordinati comportano in capo alla Società la responsabilità amministrativa di cui al Decreto 231/01, sono contenute nel capo I, sezione III, del medesimo testo di legge.

La prima tipologia di reati cui consegue la responsabilità amministrativa della Società è quella dei reati commessi nei confronti della Pubblica Amministrazione, che vengono dettagliati negli artt. 24 e 25 del Decreto 231/01, ovvero:

- **indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte di un Ente pubblico** (316 ter cod. pen.),
- **truffa in danno dello Stato o di un Ente pubblico** (art. 640, II comma, n. 1, cod. pen.),
- **truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche** (art. 640 bis cod. pen.),
- **frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente pubblico** (art. 640 ter cod. pen.),
- **corruzione per atto d'ufficio** (artt. 318 e 321 cod. pen.),
- **corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio** (artt. 319 e 321 cod. pen.),
- **corruzione in atti giudiziari** (artt. 319 ter e 321 cod. pen.),
- **istigazione alla corruzione** (art. 322 cod. pen.),
- **corruzione di persone incaricate di pubblico servizio** (art. 322 cod. pen.),
- **concussione** (art. 317 cod. pen.),
- **malversazione a danno dello Stato o di altro Ente pubblico** (art. 316 bis cod. pen.),
- **peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di Stati Esteri** (art. 322 bis cod. pen.).

L'art. 25 bis del Decreto 231/01, introdotto dall'articolo 6 della legge 23 novembre 2001 n. 409, (recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro, in vigore dal 27 settembre 2001) richiama i reati di **falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo**, ovvero:

- **falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate** (art. 453 cod. pen.),
- **alterazione di monete** (art. 454 cod. pen.),
- **spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate** (art. 455 cod. pen.),
- **spendita di monete falsificate ricevute in buona fede** (art. 457 cod. pen.),
- **falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati** (art. 459 cod. pen.),
- **contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo** (art. 460 cod. pen.),



- **fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata** (art. 461 cod. pen.),
- **uso di valori di bollo contraffatti o alterati** (art. 464 cod. pen.),

Un'ulteriore e importante tipologia di reati cui è ricollegata la responsabilità amministrativa della Società è, inoltre costituita dai **reati societari**, categoria disciplinata dall'art. 25-ter del Decreto 231/01, disposizione introdotta dal Decreto 231/01 legislativo 11 aprile 2002 n.61, che individua le seguenti fattispecie, così come modificate dalla Legge 28 dicembre 2005, n.262, la cui versione aggiornata è in vigore dal 12 gennaio 2006:

- **false comunicazioni sociali** (art. 2621 cod.civ.),
- **false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori** (art. 2622 cod.civ., nella nuova formulazione disposta dalla Legge 262/2005),
- **falso in prospetto** (art. 2623 cod.civ., abrogato dall'art. 34 della Legge 262/2005, la quale ha tuttavia introdotto l'art. 173 bis del D.lgs 24 febbraio 1998, n. 58),
- **falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione** (art. 2624 cod.civ.),
- **impedito controllo** (art. 2625 cod.civ.),
- **indebita restituzione dei conferimenti** (art. 2626 cod.civ.),
- **illegale ripartizione degli utili e delle riserve** (art. 2627 cod.civ.),
- **illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante** (art. 2628 cod.civ.),
- **operazioni in pregiudizio dei creditori** (art. 2629 cod.civ.),
- **omessa comunicazione del conflitto di interessi** (art. 2629 bis cod.civ.),
- **formazione fittizia del capitale** (art. 2632 cod.civ.),
- **indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori** (art. 2633 cod.civ.),
- **illecita influenza sull'assemblea** (art. 2636 cod.civ.),
- **aggiotaggio** (art. 2637 cod.civ., modificato dalla Legge 18 aprile 2005, n. 62),
- **ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza** (art. 2638 cod.civ., modificato dalla Legge n. 62/2005 e dalla Legge 262/2005).

L'intervento riformatore non si è fermato e, con la Legge del 14 febbraio 2003, n. 7, ha ratificato la Convenzione di New York per la repressione del finanziamento del terrorismo, è stato introdotto l'art. 25 quarter, con cui si estende ulteriormente l'ambito di operatività della responsabilità amministrativa da reato ai **delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico** previsti dal codice penale e dalla leggi speciali.

Successivamente la Legge 11 agosto 2003, n. 228, ha introdotto l'art. 25 quinquies, a mente del quale la Società è responsabile dei **delitti contro la personalità individuale**, contenente misure contro la tratta delle persone, la cui versione aggiornata è in vigore dal 2 marzo 2006 (art. 600, 600 bis, 600 ter, 600 quater, 600 quater n.1, 600 quinquies, 601 e 602 cod. pen.).



Più di recente la L. n. 62/2005, c.d. Legge Comunitaria, e L. n. 262/2005, meglio conosciuta come Legge sul Risparmio, hanno ancora incrementato il novero delle fattispecie di reato rilevanti ai sensi del Decreto 231/01. E' stato infatti introdotto l'*art. 25 sexies*, relativo ai reati di **abuso dei mercati** (c.d. market abuse: artt. 184, 185 del D. lgs. N. 58/1998).

La Legge 9 gennaio 2006, n. 7, ha inoltre introdotto l'*art 25 quarter 1* del Decreto 231/01, che prevede la responsabilità amministrativa da reato della Società nell'ipotesi che sia integrata la fattispecie di **pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili**. Tale Legge ha dettato le misure necessarie per prevenire, contrastare e reprimere la pratica di mutilazione genitale femminile quali violazioni dei diritti fondamentali all'integrità della persona e alla salute delle donne e delle bambine, in vigore dal 2 febbraio 2006.

In seguito, la Legge 16 marzo 2006, n. 146 che ha ratificato la Convenzione e i Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea Generale il 15 novembre 2000 e il 31 Maggio 2001, ha previsto la responsabilità degli Enti per alcuni **reati aventi carattere transnazionale**. La fattispecie criminosa si considera tale, quando, nella realizzazione della stessa sia coinvolto un gruppo criminale organizzato e sia per essa prevista l'applicazione di una sanzione non inferiore nel massimo a 4 anni di reclusione, nonché quanto alla territorialità: sia commessa in più di uno Stato; sia commessa in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato; sia commessa anche in un solo Stato ma una parte sostanziale della sua preparazione o pianificazione o direzione e controllo avvenga in un altro Stato; sia commessa in uno Stato, ma in esso sia coinvolto un gruppo criminale organizzato protagonista di attività criminali in più di uno Stato.

Il Legislatore italiano ha poi novellato il Decreto 231/01 mediante la Legge 3 agosto 2007, n. 123, e, in seguito, mediante il D.Lgs 21 novembre 2007, n. 231. Con la Legge n. 123/2007, è stato introdotto l'*art. 25 septies* del Decreto 231/01, poi sostituito dal D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, che prevede la responsabilità degli Enti per i reati di **omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e delle sicurezza sul lavoro**.

Il D.Lgs. n. 231/2007, viceversa, ha introdotto l'*art. 25 octies* del Decreto 231/01, a mente del quale la Società è responsabile per la commissione dei **reati di ricettazione** (art. 648 cod. pen.), **riciclaggio** (art. 648 *bis* cod. pen.) e **impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita** (art. 648 *ter* cod. pen.)

La legge 18 marzo 2008, n. 48 ha introdotto, infine, l'*art. 24 bis* del Decreto 231/01, che estende la responsabilità degli Enti anche ad alcuni **reati c.d. informatici**.

Nelle prime settimane di Luglio 2009, alcune importanti novità sono state apportate al D. Lgs 231/2001.

In particolare:



- il 2 Luglio 2009 il Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge S.733-B recante disposizioni in materia di sicurezza pubblica, che prevede, tra l'altro, l'inserimento nel D. Lgs. 231/2001, dell'articolo **24-ter - delitti di criminalità organizzata**;
- il 9 Luglio 2009 il Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge 1195 B, che, tra l'altro, modifica l'art 25 bis del D. Lgs. 231/2001 ed inserisce nel medesimo Decreto 231/01 l'**art 25 bis. 1 - delitti contro l'industria e il commercio** e l'art 25 nonies - **delitti in materia di violazioni del diritto d'autore**.

Pertanto, sono state introdotte nel novero dei reati presupposto le seguenti fattispecie:

1) reati previsti dall'art. 24-ter

- **delitti di associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 d. lgs 286/1998 (art. 416, sesto comma c.p.);**
- **associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.);**
- **scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 ter c.p.);**
- **sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);**
- **associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 309/90)**

Per tali reati è prevista la sanzione pecuniaria da 400 a 1000 quote, nonché la sanzione interdittiva non inferiore ad 1 anno.

- **associazione per delinquere (art. 416, ad eccezione sesto comma, c.p.);**
- **delitti concernenti la fabbricazione ed il traffico di armi da guerra, esplosivi ed armi clandestine (Art. 407 comma 2 lettera a) c.p.p)**

Per tali reati è prevista la sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote, nonché la sanzione interdittiva non inferiore ad 1 anno.

Infine, l'art. 24-ter stabilisce che se la Società o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati precedente indicati, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività.

2) reati previsti dall'art. 25-bis

- **contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.);**
- **introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (Art. 474 c.p.)**

Per tali reati è prevista la sanzione pecuniaria sino a 500 quote e la sanzione interdittiva sino ad 1 anno.



3) reati previsti dall'art. 25-bis.1

- **Turbata libertà dell'industria o del commercio** (*art. 513 c.p.*);
- **Frode nell'esercizio del commercio** (*art. 515 c.p.*);
- **Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine** (*art. 516 c.p.*);
- **Vendita di prodotti industriali con segni mendaci** (*art. 517 c.p.*);
- **Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale** (*art. 517-ter c.p.*);
- **Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari** (*art. 517-quater. c.p.*).

Per tali reati è prevista la sola sanzione pecuniaria sino a 500 quote.

- **Illecita concorrenza con minaccia o violenza** (*art. 513-bis. c.p.*);
- **Frodi contro le industrie nazionali** (*art. 514 c.p.*).

Per tali reati è prevista la sanzione pecuniaria sino a 800 quote, unitamente alla sanzione interdittiva.

4) reati previsti dall'art. 25 nonies

- **Sanzioni penali in materia di diritto d'autore ai sensi degli Artt. 171, 171-bis, 171-ter, 171-septies, 171-octies della legge n. 633/1941 (legge sul diritto d'autore).**

Per tali reati è prevista la sanzione pecuniaria sino a 500 quote, unitamente alla sanzione interdittiva fino ad un anno.

- Per completezza, deve ricordarsi, inoltre, che l'art. 23 del Decreto 231/01 punisce l'inosservanza delle sanzioni interdittive, che si realizza qualora alla Società sia stata applicata, ai sensi del Decreto 231/01, una sanzione o una misura cautelare interdittiva e,

1.3 Il presupposto di esclusione della responsabilità della Società: l'adozione e l'effettiva implementazione del Modello 231/01 di Organizzazione, Gestione e Controllo

In presenza di reati commessi dai soggetti apicali o subordinati, compiuti nell'interesse o a vantaggio della Società al quale questi soggetti sono funzionalmente collegati, gli artt. 6 e 7 del Decreto 231/01 dispongono che la responsabilità della Società non sussiste laddove questi abbia adottato ed efficacemente attuato prima della commissione del fatto modelli organizzativi idonei a prevenire reati della medesima specie di quelli che si sono verificati.

Ferma l'adozione del Modello 231/01, la normativa in esame prevede altresì che:



- la Società abbia provveduto all'istituzione di un Organismo di controllo interno dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei Modelli nonché di curarne l'aggiornamento;
- l'Organismo di controllo non sia colpevole di omessa o insufficiente vigilanza in merito all'attuazione ed all'osservanza del Modello 231/01;
- l'autore del reato abbia agito eludendo fraudolentemente il Modello 231/01;

Il Decreto 231/01 disciplina analiticamente la natura e le caratteristiche del Modello 231/01 di organizzazione: esso si limita a dettare alcuni principi di ordine generale parametrati in funzione dei differenti soggetti che potrebbero commettere un reato.

Per la prevenzione dei reati dei soggetti apicali, il Modello 231/01 ai sensi dell'art. 6 del Decreto 231/01, deve:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società, in relazione ai reati da prevenire, nonché obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli (OdV);
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate dal Modello 231/01.

Per i reati commessi da soggetti in posizione subordinata, l'adozione e l'efficace attuazione del Modello 231/01 importa che la Società sarà chiamata a rispondere solo nell'ipotesi in cui il reato sia stato reso possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza.

Ai fini dell'esonero della responsabilità della Società per entrambe le ipotesi di reato, è previsto che:

- il Modello 231/01 dovrà prevedere in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione, nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge, sia a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.

Con riferimento all'efficace attuazione del Modello 231/01, si prevede:

- una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso qualora siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni di legge o qualora intervengano significativi mutamenti nell'organizzazione o normativi;
- l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello 231/01.



È importante, inoltre, tenere in precipuo conto che il Modello 231/01 non è da intendersi quale strumento statico, ma deve essere considerato, di converso, un apparato dinamico che permette alla Società di eliminare, attraverso una corretta e mirata implementazione dello stesso nel corso del tempo, eventuali mancanze che, al momento della sua creazione, non era possibile individuare.

2. LINEE GUIDA PER ELABORAZIONE DEL MODELLO

L'art. 6, comma 3, del Decreto dispone espressamente che i Modelli di Organizzazione e Controllo possano essere adottati sulla base di codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia, il quale, di concerto con gli altri Ministeri competenti, potrà formulare, entro 30 giorni, osservazioni sull'idoneità dei Modelli a prevenire i reati richiamati dal D.Lgs. 231/2001.

Le Linee Guida di Confindustria sono state approvate dal Ministero della Giustizia con il D.M. 4.12.2003. I successivi aggiornamenti, pubblicati in data 24.05.2004 e 31.03.2008, sono stati approvati dal Ministero della Giustizia che ha giudicato tali Linee Guida idonee al raggiungimento delle finalità previste dal Decreto.

Nella definizione del Modello di Organizzazione e Controllo, le Linee Guida di Confindustria prevedono le seguenti fasi:

- l'identificazione dei rischi, ossia l'analisi del contesto aziendale per evidenziare in quali aree di attività e secondo quali modalità si possano verificare i reati previsti dal Decreto;
- la predisposizione di un sistema di controllo idoneo a prevenire i rischi di reato identificati, attraverso l'adozione di specifici protocolli.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo preventivo ideato da Confindustria, che devono essere attuate a livello aziendale per garantire l'efficacia del modello, sono:

- l'adozione di un Codice Etico;
- un sistema organizzativo sufficientemente formalizzato e chiaro, in particolare con riguardo all'attribuzione di responsabilità, alle linee di dipendenza gerarchica e descrizione dei compiti;
- procedure manuali e/o informatiche che regolino lo svolgimento delle attività, prevedendo opportuni controlli;
- poteri autorizzativi e di firma attribuiti in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite, prevedendo, laddove richiesto, l'indicazione delle soglie di approvazione delle spese;
- sistemi di controllo di gestione capaci di fornire tempestiva segnalazione dell'insorgere di criticità generali e/o particolari;
- comunicazione al personale e sua formazione;



Nelle relative Linee Guida, Confindustria precisa, inoltre, che le componenti del sistema di controllo debbano informarsi ai seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni e segregazione dei compiti (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- documentazione dei controlli.

Nella predisposizione del relativo Modello di Organizzazione e Controllo, Terra Moretti tiene, dunque, conto delle indicazioni fornite dalle Linee Guida predisposte da Confindustria.



3. DESTINATARI E STRUTTURA DEL MODELLO

Il presente Modello, ex art. 5 del Decreto, è destinato a:

- Organi sociali;
- Amministratori della Società;
- Personale Dirigente che opera per nome e per conto della Società;
- Lavoratori dipendenti e figure ad essi assimilate (collaboratori con contratto di co.co.pro., stagisti, etc.);
- Collaboratori esterni, intesi sia come persone fisiche (agenti, etc.) sia come società;

Fornitori e consulenti non rientrano nelle categorie previste dall'art.5 del Decreto e, perciò, non sono soggetti ad alcuna attività di vigilanza da parte della Società. Di conseguenza, essa non può essere ritenuta responsabile per i comportamenti illeciti tenuti dai soggetti esterni. Tuttavia poiché astrattamente è possibile che si configuri una coincidenza di interessi nella commissione dei reati da parte di questi soggetti per uno o più reati previsti nel Decreto, la Società vincola gli stessi al rispetto di specifiche prescrizioni del Codice Etico del quale viene loro consegnata una copia controfirmata per accettazione.

Il Modello risulta strutturato in una Parte Generale e una Parte Speciale.

Nella **parte generale** sono riportate:

- le finalità, i contenuti ed i reati previsti dal Decreto (in sintesi i riferimenti normativi);
- le caratteristiche del Modello adottato;
- l'approccio metodologico (*risk assessment*)
- le funzioni ed i poteri dell'Organismo di Vigilanza e i flussi informativi interni che questo alimenta;
- la comunicazione ed il coinvolgimento del personale sul Modello, nonché la formazione e l'aggiornamento.

La **parte speciale** è suddivisa per "categoria di reato" :

- **Reati contro la PA (Corruzione e concussione) - ART. 25, (Indebita percezione di erogazioni, Truffa, Frode informatica) - ART. 24;**
- **Delitti contro la personalità individuale - ART 25-quinquies;**
- **Delitti informatici e trattamento illecito dei dati -ART 24-bis;**
- **Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore - ART.25-nonies;**
- **Delitti contro l'industria e il commercio -ART. 25-bis.1**
- **Reati societari - ART. 25-ter;**



- **Disposizioni in materia di criminalità organizzata e all'infiltrazione mafiosa - ART. 24-ter;**
- **Reati transnazionali - L.146/06 artt 3 e 10;**
- **Ricettazione, riciclaggio - ART.25-octies;**
- **Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime - ART 25-septies;**
- **Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria - ART.25-novies.**

Nelle parti speciali sono descritti i rischi specifici e le singole attività sensibili ai reati elencati nella "mappa" rischi. Vengono inoltre descritti il sistema di controllo e le azioni suggerite o Protocolli da attuare per ridurre i rischi evidenziati (gestione del rischio o *risk management*).

Parte integrante del Modello di Organizzazione e controllo sono inoltre il Codice Etico e Sistema Disciplinare.

Il Codice Etico riporta i principi generali e comportamentali a cui la Società riconosce valore etico e a cui devono conformarsi tutti i destinatari (amministratori, sindaci, revisori, dipendenti e collaboratori, agenti, consulenti e fornitori, etc.).

Il Codice Etico è così suddiviso:

- parte introduttiva in cui sono esplicitati i destinatari;
- i principi etici di riferimento
- le norme o regole di comportamento per ciascun destinatario
- modalità di attuazione e controllo sul rispetto del Codice Etico da parte OdV
- sistema disciplinare

ai fini del Decreto 231/01 art. 6 e art.7 il Modello 231/01 può dirsi efficacemente attuato se prevede un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle regole in esso contenute.

Nel sistema disciplinare sono indicati i soggetti passibili delle sanzioni (amministratori, sindaci, revisori, dipendenti e terzi destinatari), le possibili violazioni al Modello 231/01 e relative sanzioni astrattamente comminabili, nonché il procedimento di applicazione e irrogazione delle sanzioni per le categorie di destinatari evidenziate.

Per agevolare un efficace attuazione del Modello 231/01 seguirne l'aggiornamento e la manutenzione si è realizzato un applicativo/software di tracciatura e registrazione delle attività e dei documenti del Modello 231/01.



4. APPROCCIO METODOLOGICO

La metodologia per la realizzazione del Modello prevede le seguenti fasi:

FASE 1

IDENTIFICAZIONE DELLE
AREE SENSIBILI E
VALUTAZIONE DEI RISCHI
(“AS IS ANALYSIS”)

Risultati attesi:
mappatura aree sensibili
e potenziali modalità
attuative degli illeciti

FASE 2

IDENTIFICAZIONE DEL
MODELLO
ORGANIZZATIVO E DI
CONTROLLO A
“TENDERE” (TO BE)
E “GAP ANALISYS”

Risultati attesi:
descrizione del SCI
(sistema di controllo
interno) ed eventuali azioni
correttive

FASE 3

PREDISPOSIZIONE DEL
MODELLO

Risultati attesi:
documentazione
Modello



5. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

5.1 Identificazioni e collocazione dell'Organismo di Vigilanza

Gli articoli 6 e 7 del Decreto 231/01/2001 prevedono che un organismo della Società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, abbia il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza, del modello di organizzazione, gestione e controllo, nonché sul suo aggiornamento in virtù delle mutate condizioni generali e gestionali della Società medesima.

In conformità alle disposizioni contenute negli artt. 6 e 7 del Decreto 231/01/2001, l'Organismo di Vigilanza (di seguito "Odv") deve essere dotato di:

- **autonomia e indipendenza:** i soggetti nominati nell'Odv non devono svolgere attività di gestione o incarichi di natura operativa all'interno della Società affinché non si generino conflitti di interesse. All'Odv sarà inoltre garantito un'indipendenza gerarchica il più alta possibile grazie alla nomina di professionisti esterni. Sarà fondamentale la previsione di un'attività di reporting dall'Odv al Cda.
- **professionalità:** i membri dell'Odv devono avere specifiche competenze tecniche, un'adeguata conoscenza della normativa prevista dal D.lgs. 231 e dei modelli di organizzazione da essa previsti.
- **continuità di azione:** per garantire una efficace e costante attuazione del Modello 231/01, la struttura dell'Odv è provvista di un adeguato budget e di adeguate risorse ed è dedicata esclusivamente all'attività di vigilanza;
- **onorabilità ed assenza dei conflitti di interessi:** ciascun componente dell'Organismo di Vigilanza non deve avere un profilo professionale e personale che possa pregiudicare l'imparzialità di giudizio, l'autorevolezza e l'eticità della condotta.
- **autonomia dei poteri di controllo nell'attività ispettiva:** all'Odv deve essere garantito pieno e libero accesso a tutte le informazioni che via via si riterranno necessarie per effettuare le verifiche programmate in esecuzione all'attività di controllo prevista dal Modello 231/01. Proprio per questo motivo, l'Odv più che organo superiore al vertice aziendale, è da ritenersi indipendente. In quest'ottica esso potrà esercitare i poteri di controllo e di indagine che gli spettano ex Decreto 231/01, nonché curare l'aggiornamento del Modello 231/01. La mancata o parziale collaborazione con l'Odv costituisce una violazione disciplinare che sarà accertata con apposito procedimento.

5.2 Nomina dell'Organismo di Vigilanza



L'OdV viene istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione; contestualmente viene adottato il presente Modello 231/01 di Organizzazione, Gestione e Controllo. Gli amministratori definiscono le cause di decadenza, di revoca e di ineleggibilità dalla carica di membri dell'OdV. Al momento della nomina, viene concordato un autonomo budget di spesa. Esso sarà concordato annualmente con il Cda. La nomina dell'OdV, i suoi compiti ed i suoi poteri, sono oggetto di tempestiva comunicazione alla struttura.

5.3 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

I principali compiti affidati all'OdV hanno per oggetto:

- **verifica e di vigilanza sul Modello 231/01, ovvero:**
 - verificare l'adeguatezza del Modello 231/01, vale a dire la sua idoneità a prevenire il verificarsi di comportamenti illeciti, nonché ad evidenziarne l'eventuale realizzazione;
 - verificare l'effettività del Modello 231/01, ovvero la rispondenza tra i comportamenti concreti e quelli formalmente previsti dal Modello 231/01 stesso.
- **aggiornamento del Modello 231/01, ovvero:**
 - curare l'aggiornamento del Modello 231/01, proponendo, se necessario, al Consiglio di Amministrazione o alle funzioni aziendali eventualmente competenti, l'adeguamento dello stesso, al fine di migliorarne l'adeguatezza e l'efficacia, anche in considerazione di eventuali sopraggiunti interventi normativi e/o di variazioni della struttura organizzativa o dell'attività aziendale e/o riscontrate significative violazioni del Modello 231/01;
- **informazione e formazione sul Modello 231/01, ovvero:**
 - promuovere e monitorare le iniziative dirette a favorire la diffusione del Modello 231/01 presso tutti i soggetti tenuti al rispetto delle relative previsioni (Destinatari);
 - promuovere e monitorare le iniziative, ivi inclusi i corsi e le comunicazioni, volte a favorire un'adeguata conoscenza del Modello 231/01 da parte di tutti i destinatari;
 - riscontrare con la opportuna tempestività, anche mediante la predisposizione di appositi pareri, le richieste di chiarimento e/o di consulenza provenienti dalle funzioni o risorse aziendali ovvero dagli organi amministrativi e di controllo, qualora connesse e/o collegate al Modello 231/01.
- **gestione dei flussi informativi da e verso l'OdV, ovvero:**
 - assicurare il puntuale adempimento, da parte dei soggetti interessati, di tutte le attività di reporting inerenti il rispetto del Modello 231/01;
 - esaminare e valutare tutte le informazioni e/o le segnalazioni ricevute e connesse al rispetto del Modello 231/01, ivi incluso per ciò che attiene le eventuali violazioni dello stesso;
 - informare gli organi competenti, in merito all'attività svolta, ai relativi risultati ed alle attività programmate;



- segnalare agli organi competenti, per gli opportuni provvedimenti, le eventuali violazioni del Modello 231/01 ed i soggetti responsabili, proponendo la sanzione ritenuta più opportuna rispetto al caso concreto;
- in caso di controlli da parte di soggetti istituzionali, ivi inclusa la Pubblica Autorità, fornire il necessario supporto informativo agli organi ispettivi.

Per l'espletamento dei compiti ad esso assegnati, all'OdV sono riconosciuti tutti i poteri necessari ad assicurare una puntuale ed efficiente vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello 231/01.

L'OdV, anche per il tramite delle risorse di cui dispone, ha facoltà, a titolo esemplificativo:

- di effettuare, anche a sorpresa, tutte le verifiche e le ispezioni ritenute opportune ai fini del corretto espletamento dei propri compiti;
- di libero accesso presso tutte le funzioni, gli archivi ed i documenti della Società, senza alcun consenso preventivo o necessità di autorizzazione, al fine di ottenere ogni informazione, dato o documento ritenuto necessario;
- di disporre, ove occorra, l'audizione delle risorse che possano fornire indicazioni o informazioni utili in merito allo svolgimento dell'attività aziendale o ad eventuali disfunzioni o violazioni del Modello 231/01;
- di avvalersi, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, dell'ausilio di tutte le strutture della Società ovvero di consulenti esterni;
- di disporre, per ogni esigenza necessarie al corretto svolgimento dei suoi compiti, delle risorse finanziarie stanziare dal Consiglio di Amministrazione.

5.4 Comunicazione fra l'Organismo di Vigilanza e gli organi societari

In conformità alle disposizioni contenute nel Decreto 231/01 l'OdV comunica al Consiglio di Amministrazione e al Collegio sindacale, se presente, le conclusioni relative all'attività di verifica effettuate nella Società.

Nelle relazioni semestrali l'OdV riferisce al Cda l'attività di verifica svolta, dando particolare risalto ai rilievi emersi e alle eventuali integrazioni da adottare. A loro volta, il Cda e il Collegio sindacale, se nominato, potranno a loro volta chiedere di convocare l'OdV in qualsiasi momento per chiedere chiarimenti o approfondimenti in merito alla concreta attuazione del Modello 231/01 o in presenza di violazioni dello stesso da parte di funzionari o di dipendenti della ente.

5.5 Informativa da e verso l'Organismo di Vigilanza

Il sistema delle deleghe e dei poteri attribuiti ai funzionari e ai dirigenti, nonché le eventuali modifiche, deve essere comunicato all'OdV.

Devono essere inoltre comunicati con tempestività all'OdV anche i seguenti documenti e informazioni:



- provvedimenti o notizie relativi all'avvio di indagini da parte dell'Autorità giudiziaria, dai quali si evince lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per reati di cui al decreto 231/01 ;
- le commissioni di inchiesta o relazioni interne dalle quali emergano responsabilità per le ipotesi di reato di cui al decreto 231/01 ;
- le notizie relative alla effettiva attuazione , a tutti i livelli, del Modello 231/01, con evidenza dei provvedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con relative motivazioni;

Le segnalazioni in merito a possibili violazioni del Modello 231/01 dovranno essere effettuate in forma scritta non anonima, e potranno arrivare a conoscenza dell'OdV mediante appositi canali riservati.

Esaminate le segnalazioni ricevute, l'OdV valuta le indagini da eseguire e le modalità più adatte. L'OdV motiva per iscritto la decisione di procedere a un'accurata indagine interna o l'archiviazione della segnalazione.

L'OdV deve relazionare periodicamente al Consiglio d'Amministrazione e al Collegio Sindacale sulla propria attività. Tali relazioni dovranno avere una frequenza almeno semestrale.

Altri report sull'attività dell'OdV potranno essere redatti su specifica richiesta del Direttore Generale, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e delle rispettive Presidenze.



6. COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Terra Moretti si impegna a diffondere, nella propria organizzazione ed all'esterno, i principi contenuti nel Modello 231/01 e nel Codice Etico ed i successivi aggiornamenti in modo completo, accurato e continuo.

Il Modello 231/01 è comunicato formalmente agli organi sociali e al personale della Società, mediante una riunione informativa (su finalità e contenuti del Modello 231/01), e consegna di una copia del Modello 231/01 e del Decreto 231/01, anche su supporto informatico e/o in via telematica. Della eseguita consegna e dell'impegno da parte dei destinatari al rispetto delle regole previste viene conservata traccia documentale agli atti dell'ODV.

Per i nuovi assunti si prevede la consegna di un set informativo, costituito dal presente Modello 231/01, dal Decreto 231/01 e dal Codice Etico e con cui assicurare agli stessi le conoscenze considerate di maggior rilievo.

Per i terzi destinatari tenuti al rispetto del Modello 231/01, lo stesso è reso disponibile sul sito della Società. In riferimento a tale aspetto, al fine di formalizzare l'impegno al rispetto dei principi del Modello 231/01, nonché dei protocolli ad esso connessi da parte di terzi destinatari, è previsto l'inserimento nei contratti di riferimento di un'apposita clausola e, per i contratti già in essere, la sottoscrizione di una specifica pattuizione integrativa.

Per garantire l'effettiva conoscenza del Modello 231/01 con tutti i suoi elementi costitutivi a tutti i livelli, soprattutto in seguito agli aggiornamenti, il Consiglio di amministrazione in collaborazione con l'Odv, annualmente pianifica ed attua adeguati interventi informativi rivolti al personale ed a collaboratori esterni.

In particolare prevede:

sessioni specifiche basate sui processi sensibili e sulle procedure di pertinenza;
sessioni specifiche basate sui processi sensibili e sulle procedure di pertinenza a seguito di mutamenti organizzativi, legislativi e di percezione del rischio.

Terra Moretti promuove la comunicazione ed il coinvolgimento nelle questioni connesse alla SSL, con particolare riguardo a: rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività aziendale; misure di prevenzione e protezione adottate; rischi specifici cui ciascun lavoratore è esposto; procedure che riguardano il pronto soccorso, l'antincendio, l'evacuazione dei lavoratori; nomina dei soggetti cui sono affidati specifici compiti in materia di SSL (RSPP, ASPP, APS, API, medico competente).

Il programma di informazione e di coinvolgimento dei destinatari del Modello 231/01 è definito, documentato, implementato, monitorato e periodicamente aggiornato.



In aggiunta all'attività di informazione dei destinatari, l'OdV ha il compito di curarne la periodica e costante formazione, ovvero di promuovere e monitorare l'implementazione di iniziative volte a favorire una conoscenza ed una consapevolezza adeguate del Modello 231/01 e dei protocolli ad esso connessi, al fine di incrementare la cultura di eticità all'interno della Società.

È previsto che i principi del Modello 231/01 ed in particolare quelli del Codice Etico, che ne è parte siano illustrati alle risorse aziendali attraverso apposite attività formative (corsi, seminari, questionari, etc.), a cui è posto obbligo di partecipazione e le cui modalità di esecuzione sono pianificate dall'OdV mediante predisposizione di specifici piani, approvati dal cda.

Il livello di formazione va applicato con un differente grado di approfondimento, in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse interne delle aree sensibili.

Terra Moretti promuove, inoltre, la formazione e l'addestramento dei destinatari del Modello 231/01, nei limiti dei rispettivi ruoli, funzioni e responsabilità nelle questioni connesse alla SSL.

In aggiunta all'attività di informazione dei destinatari, l'OdV ha il compito di curarne la periodica e costante formazione, ovvero di promuovere e monitorare l'implementazione di iniziative volte a favorire una conoscenza ed una consapevolezza adeguate del Modello 231/01 e dei protocolli ad esso connessi, al fine di incrementare la cultura di eticità all'interno della Società.

È previsto che i principi del Modello 231/01 ed in particolare quelli del Codice Etico, che ne è parte siano illustrati alle risorse aziendali attraverso apposite attività formative (corsi, seminari, questionari, etc.), a cui è posto obbligo di partecipazione e le cui modalità di esecuzione sono pianificate dall'OdV mediante predisposizione di specifici piani, approvati dal Consiglio di amministrazione.

Il livello di formazione va applicato con un differente grado di approfondimento, in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse interne delle aree sensibili.

Terra Moretti promuove, inoltre, la formazione e l'addestramento dei destinatari del Modello 231/01, nei limiti dei rispettivi ruoli, funzioni e responsabilità nelle questioni connesse alla SSL.